Anno II. Udine, Venerdì, 4 Gennajo 1867. N. 3

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

**Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.**

## Impressioni sul programma della sinistra.

IV.

La pietra d' inciampo del programma è la gran piaga di tutti gli stati, la finanza.

Abbiamo veduto, come forse non possa ridursi l' esercito alla proposta cifra di 120 mila uomini. Si aggiunge che la recente guerra ha fatto conoscere la necessità di molti immegliamenti nell' esercito e nella marina. Il solo mutamento dei fucili, per mettere la nostra armata a livello delle altre, esige un ragguardevole dispendio.

Abbiamo per giunta l'aumento del debito pei millioni portato dal trattato coll' Austria, e per quelli del debito Pontificio.

Si arroge il bisogno di enormi spese nelle comunicazioni, specialmente del mezzodì e l' avvertita necessità di spendere molto nella pubblica istruzione.

Ora come provvedere a tutto ciò?

Il programma vagheggia l' abolizione della regia dei tabacchi. Non si può togliere il lotto, ch' è l' imposta la più scellerata, e si parla di abolire il monopolio dei tabacchi. Noi non sappiamo se si potrà trovare un mezzo da poter rendere libera la coltivazione e la manipolazione dei tabacchi. Il sig. Semenza ha pubblicato alcuni articoli nel *Sole*, propugnando di tassare la coltivazione e la manipolazione. Ma, se si aboliscono le dogane, com' egli del pari propone, non saprebbesi in qual modo garantire, che i tabacchi non vengano introdotti dall' estero. Lasciando al futuro la soluzione del problema, se cioè si possa, o no, togliere la regia dei tabacchi, vorremmo che, frattanto, i tabacchi fossero di buona qualità, bene preparati ed a prezzo mite. Di questo modo il contrabbandiere non avrebbe il tornaconto e cesserebbe il contrabbando ch' è il cancro che rode il nostro paese. Anche prescindendo dalla difficoltà d' impedire il contrabbando per tutta la lunga linea da Porto Buso alle Alpi sino all' ultimo confine colla Svizzera, ed alla necessità di tenere un' armata di doganieri, il contrabbando demoralizza i cittadini che si abituano a rubare od a tenere mano al furto, avvegnacchè, il contrabbando sia un vero furto al tesoro.

Che moralità volete che abbia una popolazione la quale pella massima parte, contrabbanda, poco o troppo, quasi ogni giorno? Abituandosi a violare la legge in un punto, la si viola presto anche negli altri e crediamo il massimo dei bisogni quello di rincalzare il principio d' autorità, o del tutto mancante perchè abituati ad osteggiare i governi e con essi le loro leggi, o scassinato, in conseguenza delle tante congiure e rivolgimenti. D' altra parte, tenendo un diverso contegno (com' è pur troppo quello di oggidì), [illegible] rilevanti difetti, il più notabile è quello di pagare all' Austria od alla Svizzera, senza saperlo o senza volerlo, una gravissima imposta, vale a dire importando i tabacchi dalla Svizzera o dall' Austria e pagandoli a prezzo di monopolio.

Noi conveniamo però pell' abolizione della regia dei sali, e crediamo lo si possa fare senza danno dell' erario e col massimo vantaggio delle popolazioni. Ed ecco il modo semplice e chiaro a porre in esecuzione la proposta misura.

Colla scorta delle tabelle dell' ultimo decennio si veda quanto sale abbiano consumato le diverse provincie. Si calcoli l' importo del sale (tutto compreso, quello per uso dell' uomo e quello pegli animali o pegli usi agricoli) venduto dall' Erario in un decennio. L' importo depurato dalle spese d' aquisto si divida fra le comuni e queste lo paghino come un' altra imposta, gettandola parte sul censo, parte sul commercio e l' industria e forse anche introducendo una capitazione. Lo stato avrebbe il suo tributo, senza spesa e la privata industria se ne impadronirebbe come di un' altra industria qualsiasi. È inutile fare il bilancio dei vantaggi che ne ridonderebbero alla salute, all' agricoltura ed ai paesi miserabili che vivono presso il mare, i quali si vedrebbero aperto improvvisamente una fonte di ricchezza, che il monopolio dello stato fin qui tenne chiusa.

Che fa invece lo stato? Aumenta col 1. gennaio 1867 il prezzo dei sali, causando un generale malumore, e costringendo il paese a farsi contrabbandiere e rendersi tributario della vicina Austria. Misura deplorabile e contraria ai più comuni principii di politica e di finanza.

La industria del sale, in un paese che ha tanta costa come l' Italia, diverrebbe un' industria della massima importanza, anche per alcuni prodotti secondari. E forse, ad alleggerire la tassa pagabile dai comuni, si potrebbe attuare una leggiera imposta sulla produzione, leggiera sì, che non la inceppi, nè dia causa a contrabbandi. La quantità straordinaria del sale, così prodotto, compenserebbe la mitezza delle imposte.

La tassa sulla rendita o sulla ricchezza mobile sia lasciata, come tutte le altre imposte, alla scossione dei comuni. Ogni comune sia tassato di una data somma, libero a lui di gettare la contribuzione sui comunisti. Sarebbe il mezzo migliore ad essere sicuri di avere una data cifra d' incasso per tale imposta, e nessuno, meglio di una Commissione, eletta

---

## APPENDICE

## I DIVERTIMENTI DEL CARNOVALE

Il Carnovale è alle porte, e con esso la pazza comitiva dei solazzi e dei tripudj. Già la sera di Santo Stefano i Teatri affollati preludiavano alla sua venuta. Opera, Ballo, Commedia, plausi, fischj, articoli critici sui giornali, ecco la notizia di questa ultima settimana. E noi che facciamo? Noi avremo tre Teatri. Oltre al *Sociale* ed al *Minerva* ora se ne sta fabbricando un terzo, perchè so alla folla non basteranno i due primi, converrà ricorrere al terzo. È una pianta da Capitale, anzichè di Città di Provincia.

Ma quali spettacoli si daranno questo Carnovale nei nostri Teatri?

Al *Sociale* che è il primo di rango si darà niente. Al *Minerva* si darà niente affatto, perchè riposerà dalle fatiche dell' annata. Al terzo, che noi chiameremo l'innominato o che si sta compiendosi, si darà niente del tutto: cioè intendiamoci, non si daranno rappresentazioni, ma servirà da sala da ballo, e se il Cielo seconda il buon volere e l' operosità degl' imprenditori, anche fra le malte fresche e il rimbombo dei martelli, si ballerà, si suonerà, si salterà.

Il così detto Ballo è la passione prediletta del paese ed a ragione. C' è in questo del positivo piucchè nei freddi spettacoli di Commedia o di Opera, cui il colto pubblico non prende alcuna parte. Il così detto Ballo poi serve mirabilmente a mantenere un sentimento d' indipendenza, ed è bel vedere che mentre i suonatori suonano p. e. una polka, non pochi ballano il walz o viceversa. E chi ha dato il diritto a pochi suonatori d' imporre ai *ballerini* il modo di muovere le gambe? I tempi del dispotismo sono passati.

Oltre le solite sale da ballo di minor conto, se n' è eretta quest' anno anche un' altra grandiosa vicino alla Porta Aquileja, che pende come una minaccia sul vicino, antico *Palazzat* per ischiacciarlo o fargli almeno una spietata concorrenza. Ma speriamo che l' ardito proponimento ad altro non riesca senon a suscitare una nobile gara fra le due sale rivali, gara che servirà a più popolarli entrambi, ed in entrambi si ballerà, si suonerà, si salterà.

Ai pubblici balli si accoppieranno private feste ed in agiate famiglie o in amichevoli convegni per associazione dei buontemponi del paese. Nè mancheranno i lauti conviti, le sontuose cene, e per la gente più assennata i concerti, le accademie di suono e di canto.

Poi avvanzandosi la baccante stagione, lunga quest' anno, avremo le maschere che rallegreranno i crocchi gentili, e le feste: il bel sesso colle seducenti attrattive semicelate o da un importuno velluto, o da un raso risplendente o da fiamminghi pizzi renderà più incantevole la scena.

Oh che baccano vogliamo far!

Gioia, allegria, tripudio ci attendono per ogni dove: a queste teniamoci che sono il nostro retaggio, e lasciamo ad altri i magri spettacoli teatrali, i piangistei, gl' insulsi drammi da far sbadi-

dal Consiglio comunale nel suo seno, potrebbe meglio conoscere le rendite tassabili dei varii comunisti.

Due principii troviamo poi d' applicare a questa tassa, lasciare cioè senza imposta le rendite personali fino ad un certo limite, e che non sia proporzionata, ma progressiva. La legge Austriaca era in questa parte democratica, proteggendo cioè le piccole rendite e colpendo le maggiori.

Giustizia vuole che tutte le rendite siano egualmente colpite, si perchè sono rendite quelle che paga lo stato, come quelle che paga il privato, si perchè sarebbe ingiusto lasciare libera da imposta la rendita più proficua e più certa. Fummo già compresi che intendiamo accennare alla tassa sulla rendita pubblica. Non sappiamo perchè il Governo si abbia lasciato intimidire da esterne pressioni quando si oppose a che fosse introdotta, come voleva la Camera dei Deputati. Siamo ben lontani dal credere, come altri vorrebbe, che la pressione sia stata qualcosa più che morale, comunque sia è ora di farla finita con queste ingiunzioni, o seduzioni, o pressioni. Quando l' interesse sia pagato qui, quando tutti gl' interessi soffrono una imposta, il percettore, sia straniero, sia cittadino, non può lagnarsi di essere trattato nell' egual modo con cui si trattano tutti i percettori di un interesse. È poi indifferente che il debitore sia lo stato o sia un altro. Muterebbe forse la cosa, se invece di pagare l' interesse del debito pubblico lo stato, lo pagasse un privato? Nè si dica le borse estere si allarmeranno, grideranno, se occorrono prestiti non si troveranno danari. Le ciarle durano poco e cadono perchè resistite dai principii comuni di giustizia. È quando si tratterà di altri prestiti, se la nazione non può farlo da se, come sarebbe meglio, i banchieri, se avranno il loro tornaconto, non si faranno pregare. Forse potrebbesi applicare il noto adagio: cessata la doglia torna la voglia.

Tre sono, a nostro avviso, i principali difetti dell' attuale sistema d' imposte.

I. Mancanza di equa ripartizione.

II. Modi diffettosi di percezione.

III. Enorme dispendio nella percezione.

Alcuni giornali portano la cifra degli arretrati a 400 milioni, e ci ricorda, di aver letto su qualche resoconto ufficiale che vi sono ancora pel 65 oltre 15 milioni d' imposte prediali da esigere.

Quanto non si potrebbe fare con quella somma se la si avesse? Come sarà possibile esigere in un anno le tasse di due o più anni?

Ripartite equamente le tasse, in modo da colpire con giustizia tutte le rendite, e semplificati i modi di percezione, che le rendono incerte, si avrà per necessità un minor dispendio sia in provvigioni, sia in doganieri. Al quale intendimento gioverà precipuamente la riforma comunale che noi abbiamo proposto.

Molti vanno gridando alla necessità di una sola imposta. Forse le scienze economiche arriveranno a scoprirla, ma oggi bisogna giovarsi dei varii cespiti d' imposte conosciuti.

Non si smetta però lo studio del gran problema della imposta unica. Se non altro, otterremmo quanto si ottenne dagli alchimisti. Essi fecero progredire la chimica tentando di scuoprire il lapis philosophorum. Noi, andando in traccia dell' imposta unica, studieremo meglio il sistema finanziario e forse potrebbesi in epoca non lontana, abolire la regia dei tabacchi e le dogane.

Speriamo che la discussione s' impadronisca di queste grandi questioni, e che, segnatamente il progetto *sul sale*, bene studiato e discusso renda attuabile la soppressione del monopolio, soppressione che potrebbe forse ottenersi in brevissimo termine.

Avv. *Fornera.*

---

Se quanto scrive riguardo al discorso della Corona l' *Italie,* pronunciato dinanzi alle Commissioni Parlamentari, non è da porsi tra le fole di cui spesso que' benemeriti redattori si compiacciono regalare il pubblico, noi avremmo tra non molto ad assistere a qualche nuovo spettacolo di guerra. Niuno certo vorrà negare una gravità somma alle parole pronunciate dal Re, ed in ispecialità laddove accenna ai nuovi esperimenti cui potrebbe essere chiamato il nostro esercito per aquistare nuove glorie su altri campi.

Il discorso del Re, sente il bisogno di grandi riforme interne per l' accrescimento della pubblica prosperità, sente il bisogno della economia, ma questa la chiama dannosa qualora la si volesse introdurre anche nell' armata. Le parole del Re sono aspre e rimproveranti e pare manifestino la sua volontà fermamente decisa nel non tollerare alcuna riforma che riguardi l' armata.

Ma al postutto il discorso del Re venne pronunziato con tacito assenso del Ministero?

Ecco quanto noi non sapremmo rispondere. Il fatto si è che ogni giorno che va via perdendosi nella notte del tempo segna qualche avvenimento che sebbene forse di leggiera l' importanza non può non piombarci in un mare di congbietture e di dubbi, da farci inoltrare timorosi e vacillanti nel camino del futuro.

In ogni modo attenuare l' importanza di quel discorso come pretenderebbe di voler fare l' *Italie* e qualche altro giornale più o meno ispirato i quali nelle significanti parole del Re non vedrebbero che un semplice avvertimento alle Camere, di non spingere all' eccesso certe riforme che potrebbero portare un colpo troppo grande alle forze militari Italiane, è un voler troppo contare sulla candidezza dei lettori.

Politico o no, ciascuno difatti presente per istinto come qualche cosa di grave si vadi agitando nei misteriosi penetrali dei gabinetti.

Ciascuno tenendo gli sguardi, fissi all' Oriente che domani può divenire il teatro delle più gravi complicazioni, sa rendersi ragione della gran parte che colà è riserbata all' Italia, onde non mancare ai suoi destini.

Ciascuno finalmente potrà dire d' essersi facilmente convinto come gli avvenimenti dell' ultimo anno, ed il Predominio della Prussia negli affari d' Allemagna, abbiano profondamente turbato l' equilibrio d' Europa, senza risolverne stabilmente le grandi questioni.

Lo stesso discorso di Napoleone III al corpo diplomatico, benchè all' apparenza pacifico lascia travedere un pericolo, ove parlando dell' esposizione mondiale si augura che questa possa contribuire ad ammansare le passioni. Ciò che implicitamente significa che queste passioni non sono per anco calmate.

## IL DAZIO CONSUMO NEL 1867.

Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze* del 30 dicembre si legge:

Sono compiuti i lavori che si dovettero imprendere per attuare al 1.° gennaio 1867 l' imposta governativa sui consumi, quale venne modificata coi provvedimenti finanziari del 28 giugno 1866.

Per la riscossione dell' imposta furono dichiarati *Chiusi* 370 Comuni — *Aperti* tutti gli altri. Nei primi l' imposta verrà riscossa all' introduzione nel Comune degli oggetti tassati; nei secondi sulla vendita al minuto.

Per l' applicazione della tariffa, i dazi di prima classe saranno attuati in 10 Comuni; i dazi di seconda classe in 37 Comuni; i dazi di terza classe in 203 Comuni; in tutti gli altri Comuni verranno applicati i dazi di quarta classe.

La Società anonima dell' appalto rinnovò il contratto che aveva col Governo per riscuotere il dazio di consumo in 3632 Comuni. — Essa duplicò quasi il canone precedentemente pattuito.

Degli altri Comuni che avevano assunto fino a tutto il 1866 la riscossione dell' imposta per conto della finanza, solo 2992 rinnovarono il contratto sulle basi stabilite dal decreto dei provvedimenti finanziari, elevando il canone all' annua complessiva somma di l. 37,156,500.

Per i rimanenti 1065 Comuni coi quali non fu possibile stabilire i nuovi accordi, la riscossione dell' imposta fu messa in appalto.

La deliberazione seguì:

Per cinque Comuni al primo incanto verso l' annuo canone complessivo di lire 29,895.

Per 218 Comuni al secondo incanto, aperto con una nuova riduzione del 10 per 100. Il canone stabilito fu dell' annua somma complessiva di lire 672,749.

Per 200 Comuni al terzo incanto, aperto con una nuova riduzione del 10, oltre quella del 15 per 100. Il canone convenuto raggiunse l' annua somma complessiva di lire 876,275.

In 642 Comuni non fu possibile assicurare alcun provento. In essi la riscossione dell' imposta dovrà farsi direttamente dalla finanza.

I proventi del dazio di consumo (murato e forese) nel Veneto rilevano all' annua somma di lire 7,429,000; onde per tutto il Regno d' Italia si avrà nel 1867 un introito complessivo di circa lire 61,000,000.

Nell' anno 1866 quest' introito era computato in bilancio per sole lire 27,500,000

È però certo che le finanze italiane potranno in seguito ricavare un reddito anche maggiore dal-

---

gliare lo statue: al volgo i lamenti sul caro prezzo del sale e sullo stucchevole 33 $^1/_3$ per cento.

Il forastiere, se anche non amante del ballo, sarà ben accolto dappertutto e potrà prender parte alla pubblica gioia fra le danze ed i bicchieri. Gusterà i nostri vini, anche dell' annata, e sorprenderà di aver trovato il paese del lieto vivere in questa remota parte d' Italia. Ma qualora rifletta che l' agiatezza porta all' allegria, avrà la chiave del segreto.

Se poi taluno d' umor tranquillo, tagliato alla vecchia e nemico dei chiassi e dei tripudj lamentasse in un angolo di qualche Caffè l' *ombra taciturna* e deserta dei nostri teatri, noi vogliamo consigliargli il ripiego.

Si procuri qui dal nostro Gambierasi, dal Nicola, o dal Berletti qualche raccolta di commedie o di drammi: la sera verso le ore sette si ritiri nella sua stanza, e si ponga a leggerne alcuno ad alta voce. Fra un atto e l' altro potrà prendere una presa di tabacco, e bevere un bicchier d' acqua per rinfrescarsi le fauci. In poco più di due ore avrà scorso l' intero Dramma o Commedia, e potrà andarsene a cena, come se avesse assistito alla rappresentazione.

Se poi vi fosse tal altro appassionato del Teatro e che mai si contenta, alla lettura del Dramma può far seguire quella d' una Farsa, sempre col debito intermezzo. Anzi in quest' ultimo caso fra il Dramma e la Farsa può anche provvedere a qualche bisogna....

E se ancor ciò fosse poco (chi può contentare un arrabbiato dilettante?) prenda fra le mani il noto Dramma *Cuore ed Arte* e si troverà la mattina col sole alzato, all' ultima scena.

Allora potrà aprire la finestra, vedrà coloro che ritornano alla loro casa reduci dai balli, dalle cene, dalle notturne avventure, chi in maschera, chi senza, chi in Broom, chi a piedi, ed invece della buona notte darà loro il buon giorno, e se ne andrà egli pure a letto non men contento degli altri.

Allegri dunque, il Carnovale è alla porta, lo si attenda, lo si accolga con gioia, e se i nostri Teatri son muti, tanto meglio, perchè invece di Opere e di Commedie, si ballerà, si suonerà, si salterà.

P. C.

l'imposta sui comuni. La città di Parigi calcolò nel suo bilancio del 1866 d'ottenere essa sola dall'*octroi* il cospicuo provento di lire 92,000,000! Essa, vent'anni addietro, non ne ritraeva che lire 32,000,000 circa.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

*Firenze 1. Gennaio 1867.*

(N) Ieri alle ore 2 pom. S. M. riceveva al palazzo Pitti le congratulazioni dell'intiero corpo diplomatico, ed oggi alle ore 10 e mezzo ant. riceveva le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, nonchè gli ufficiali superiori dell'armata e della guardia nazionale.

S. M. ha risposto alle deputazioni del Senato e della Camera ringraziandole dei sentimenti di devozione espressigli in loro nome e in nome del paese.

Il nuov'anno, avrebbe detto S. M. chiama gli Italiani, certi omai dell'indipendenza della patria, a migliorare le interne istituzioni ed accrescere la prosperità pubblica, e parlando dell'economie, avrebbe aggiunto. — Sento dire che si vuole disorganizzare l'esercito. Come suo capo, io ve lo raccomando; esso è necessario non solo per difendere il paese, ma anche per mantenere nel concerto delle grandi nazioni europee, le tradizioni della gloria militare italiana, in quanto che l'esercito potrebbe essere chiamato a cogliere nuovi allori sopra altri campi di battaglia.

Da quanto mi venne riferito sono state queste le espressioni più importanti del discorso del Re, a dir vero, abbastanza eloquenti, tanto per non credere a quel disarmo che con tanta lena affannata annunciarono i giornali — quanto per mettere ad evidenza la parte che prenderà l'Italia nel prossimo scioglimento della questione Orientale che sarà quella assegnata dalla sua posizione di potenza marittima nel Mediterraneo, che per ben due volte si chiamò *lago Italiano*.

So di positivo che il governo nulla tralascia per ottenere un accordo colla Corte di Roma, ed a prova vi posso assicurare dell'esistenza di continue note fra il Comm. Tonello ed il Ministero dell'Interno. Ma su questa complicata faccenda i più sono d'avviso che gli sforzi del governo riusciranno frustranei, principalmente dopo l'ultima allocuzione del S. Padre al sacro Collegio, pronunciata nella mattina del S. Natale, da cui emerge a chiare note quanto irresistibile sia la caparbietà del vegliardo Pontefice nel discendere a patti. Il mutabilissimo Pio IX almeno quando si trattava nel nazionale risorgimento, ora si è fatto duro quanto un macigno, ed a coloro che vorrebbero entrare in trattative alteramente risponde: *Vade retro, Satana*, come fossero altrettanti Luciferi.

Se il Tonello che, da quanto dicesi, come devoto Cattolico adempie all'obbligo dei quaresimali digiuni e che è scrupoloso osservatore di tutti i precetti di Santa Madre Chiesa, viene trattato quale un Satanasso, gli altri quali appellativi meriterebbero? Povero Tonello! Il *non possumus* l'ha di già in tasca, ed il *vade retro, Satana*, lo perseguiterà per tutta la vita, come l'ombra di Banco nella tragedia del Machet.

Sono sempre carini questi Preti! Evviva i Preti... ma . . . ! !

La questione d'Oriente va sempre più ingrossando. In Candia si fa di tutto per continuare la lotta. La Grecia, come al solito, aderisce, e sarebbero a quest'ora state fatte serie rimostranze al gabinetto di Atene da quello di Costantinopoli pell'assistenza che presta ai Candioti. La Russia, a torto od a ragione, incoraggia, d'accordo cogli Stati Uniti i Cretesi, in virtù delle sue mire ambiziose in Oriente. L'Inghilterra dichiara apertamente le sue simpatie pel movimento ellenico, ed il *Times* dice, che considera l'espulsione dell'impero ottomano dall'Europa, come una semplice questione di tempo. A Londra funzionerebbero dei Comitati per accorrere in soccorso degli emigrati Candioti — per cui si vede chiaro che l'Inghilterra, ove avesse a succedere una campagna, non combatterebbe questa volta a fianco dei soldati turchi, come nella guerra di Crimea.

E la Francia? Al momento che scrivo succede uno scambio continuo di dispacci fra Parigi e Londra, allo scopo di rinnovare un'alleanza, come nel 1853.

Staremo ad aspettarne l'esito ! ! !

Parlando della pubblica istruzione vi dirò che nelle ultime tornate del Senato si è constatato che i risultati della statistica sulle scuole degli adulti si sono molto ammigliorati, ed anzi si potrebbe dire che le cifre si sono quasi radoppiate.

Ciò è di sommo conforto per chiunque ami la sua nazione. L'istruzione pubblica di presente diventa la prima cura del governo, e se l'esclusiva attitudine del medesimo non si rivolge a questo importantissimo ramo si potrà dire, ora e sempre, che l'Italia è quasi fatta ma che non sono fatti gli Italiani. !

Istruiti i 17 e più milioni di analfabeti, l'Italia dovrà cambiar metro, e tutti intendendo la loro missione, porteranno all'economia quel vantaggio, che altrimenti, conservandosi ignoranti, non si potrà mai ottenere. Dunque si faccia presto ed ognuno vi presti la sua opera, in ispecie nelle campagne, dove l'ignoranza ed i pregiudizj hanno da gran tempo solide radici.

Stanno per essere pubblicate delle riforme circa il personale del Ministero delle Finanze, e forse questa sera o domani, la *Gazzetta Ufficiale* le darà per intiero stampate.

Sarebbero proposte delle modificazioni nella pianta organica della Direzione Generale delle Tasse e del Demanio.

Si tratterebbe di un aumento di 10 Impiegati nella parte che riguarda i mandati di rimborso della riscossione delle spese, e di altri 12 nel servizio Contabile pel ramo del Lotto.

Oggi ha parlato l'oracolo della Senna, e forse il suo discorso, benchè sibillino, può riferirsi alla questione Orientale da farvi un po' di luce — ma le ali del telegrafo non lo hanno ancora trasportato, ed a suo tempo vi darò opportuno ragguaglio.

Per ora vi saluto di tutto cuore.

## NOTIZIE ITALIANE

**Torino** Leggesi nel *Conte Cavour:*

Al modo con cui le cose procedono sembra che una crisi ministeriale vada facendosi ognora più probabile. In seguito al progetto d'indirizzo del Senato i ministri Scialoia e Cordova che vi si trovano più o meno direttamente criticati avrebbero messi i loro portafogli a disposizione del presidente del Consiglio. D'altra parte il conte di San Martino, che si è sempre più avvicinato alle idee del Ricasoli, ed il Menabrea, il quale sembra che non vada a Vienna, sono nei circoli ben informati ritenuti come futuri ministri.

Solo ritenendosi incostituzionale il precipitare la crisi, si vuol attendere che nasca spontanea dalla discussione che solleverà l'esposizione finanziaria dello Scialoia.

— Si ritiene sempre più probabile la nomina di una Commissione parlamentare finanziaria che costituirebbe una specie di Consiglio del Tesoro; si parla dei signori Torrigiani, Lanza o Nervo per la Camera; di Revel, Farina ed altri pel Senato.

— Nella impossibilità in cui si trovano alcune Società ferroviarie di continuare nei loro lavori, il Governo avrebbe presa la determinazione di assumere esso l'esercizio di queste ferrovie.

— Le economie che il ministro della guerra sarebbe disposto ad introdurre nel suo dicastero si avvicinerebbero agli 80 milioni. Gli altri 100 milioni di *deficit* sarebbero coperti con economie sugli altri dicasteri, e con un riordinamento sul sistema delle imposte.

## ESTERO

**Vienna** La gazzetta ufficiale porta un autografo dell'Imperatore sulla riforma dell'esercito, i punti più esenziali sono:

L'obbligo di entrare nell'esercito è ridotto a tre anni. Tutti gl'individui abili, obbligati alla coscrizione, appartenenti alle tre classi d'età, debbono essere incondizionatamente arrolati nell'esercito. L'obbligo del servigio militare è mutato così: 6 anni nella linea e 6 anni nella riserva di due classi. Gli studenti ch'entrano volontariamente nell'esercito hanno in tempo di pace l'obbligo di servire sotto le bandiere per un anno. Non è permesso di depositare tasse per l'esenzione dal servigio. All'ordinamento definitivo di quanto si riferisce al completamento dell'esercito resta pure riserbata la formazione del contingente destinato alla difesa del paese.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

Lisbona, 2 gennaio. — Furono aperte le Cortes. Il Discorso della Corona dice: La visita della Regina di Spagna fa testimonianza dell'accordo esistente fra le due Corti e del ravvicinamento fra i due popoli fratelli.

Vienna, 3 gennaio. — Oggi è comparsa nella *Gazz. ufficiale di Vienna* una Patente Sovrana di data 2 gennaio. Essa ordina: lo scioglimento delle Diete non-ungheresi che erano finora riunite, nuove elezioni per le Diete provinciali per l'11 febbraio, l'unico oggetto delle quali dovrà essere quello di eleggere i deputati per unirsi in un Consiglio straordinario dell'Impero, il quale è convocato a Vienna pel 25 febbraio. L'attività di questa straordinaria Assemblea si limiterà unicamente alla disamina della questione costituzionale.

Parigi, 2 gennaio. Il *Moniteur du soir* chiude oggi la sua rivista politica sugli avvenimenti del 1866 dicendo che le relazioni del governo imperiale con tutte le altre potenze non potrebbero essere più soddisfacenti ed amichevoli; che l'anno 1867 incomincia quindi sotto favorevoli auspicj. Lo stesso *Moniteur* di questa sera dice inoltre, che lo sgombro del Messico sarà terminato pel 1.° marzo p. v., qualunque dovesse essere la risoluzione dell'Imperatore Massimiliano.

Madrid, 2 gennaio. Il maresciallo Serrano fu imprigionato.

## NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

**Ieri 3 gennaio** ore 10 ant. ebbe luogo nella sala del palazzo Comunale la prima adunanza del neoeletto consiglio Provinciale con l'intervento del Prefetto Caccianiga, il quale aprì la seduta con un discorso di circostanza accolto con molto favore; nel quale ci piacque notare l'osservazione, che „coll'uscita dello straniero dall'Italia cessò il dualismo che divideva il governo dal popolo, e che ormai le libere istituzioni nazionali rendono solidati gl'interessi pubblici e privati, e tutti gli enti morali si muovono con uniforme tendenza e si sentono vincolati da comuni aspirazioni e da reciprochi intendimenti."

A questo discorso rispose per sè e colleghi il Consigliere V. Galvani con adequate e calde parole.

Il Consiglio passò in seguito alla nomina della Deputazione.

La Guardia Nazionale, mediante un pichetto di onore, volle prender parte a questa festa che noi chiameremo della istituzione del libero governo.

Dalla votazione riuscirono:

Presidente del Consiglio: Cav. Giov. Batt. Avv. Moretti — D.r Candiani vice-presidente — Morgante Lanfranco secretario.

Fabris D.r Giov. Batt. vice-segretario.

*Deputazione Provinciale.*

Moretti D.r Giov. Batt. — Moro D.r Giacomo — Martina D.r Giuseppe — Polame D.r Antonio — D'Arcano Nob. Orazio — Fabris Nob. Nicolò — Monti Giuseppe.

*Sostituti.*

De Nardo D.r Giovanni — Brandis Nob. Nicolò — Rizzi D.r Nicolò (uno dei due ultimi giacchè pari di voti).

**Il Municipio di Udine** pubblicò il seguente avviso:

*I mutamenti che col tempo si vanno continuamente succedendo, le imperfezioni che nella prima formazione dei ruoli difficilmente si potevano per intiero evitare consigliano che si proceda tosto a rivedere le liste della Guardia Nazionale, e la legge d'altronde prescrive che al cominciare di ogni anno tale revisione si compia. Si reca quindi a pubblica notizia che nei primi giorni del venturo mese di gennaio 1867 si darà mano alla compilazione delle nuove liste della milizia cittadina, ed un regolamento interno stabilirà norme precise per decidere in quei casi di comprensione o di esclusione che finora presentavano qualche dubbiezza. Le esenzioni fin qui ottenute in tanto si riterranno valide ed operative in quanto venissero dal Consiglio di Ricognizione riconfermate.*

*Un successivo manifesto renderà noto il giorno in cui le nuove liste compiuto saranno depositate nella Segretaria Municipale ove sarà libero ad ognuno di prenderne cognizione per i creduti eventuali reclami.*

**Venne nella determinazione** dei Friulani che fecero parte dei militi difensori di Venezia nel 1848-49 di celebrare una Messa funebre a suffragio e commemorazione dei morti in quella lotta eroica e patriottica.

A rendere solenne questa funzione si è determinato di celebrare nella Chiesa della B. V. delle Grazie di Udine una messa funebre nel dì 14 gennajo cor. alle ore 10 ant.

Tutti coloro che hanno fatto parte di quella Milizia sono invitati di recarsi lunedì 14 corr. alle ore 9 a. fatto la loggia del Civico Palazzo per indi partire assieme alla Chiesa.

*La Commissione*

Bonetti Domenico. — Buttinasca Angelo. — Passamonti Massimiliano. — Rizzani Antonio. Vatri Teodorico.

**Corrispondenza.**

Onorevole sig. Cav. Pacifico Valussi.

*Nella Corrisponpenza di Firenze riportata dal di* Lei giornale 21 Dicembre leggesi: *Quei di Tricesimo* con quello che segue.

Potendo taluno vedervi una ingiuriosa allusione al mio indirizzo, devo pregare la S. V. a dichiarare se abbia inteso parlare di me, ed in caso affermativo a spiegare più nettamente il concetto.

Io non potrei accettare in questo argomento la competenza dei Tribunali, nè la dichiarazione che altri sia l'autore della corrispondenza, della quale in ogni ipotesi la S. V. è responsabile.

Non si tratta di divergenze di opinioni o di partito nè di sostenere principii, od apprezzare fatti che tocchino alla vita pubblica. Qui si accennerebbe a rapporti strettamente privati, ed all'unico scopo d'insultare. Spero che la Signoria Vostra vorrà convenire sulla necessità in cui mi trovo di ripetere una categorica spiegazione e di sostenere al bisogno la mia riputazione con tutti i mezzi consentiti dalle leggi dell'onore.

Udine, 2 gennaio 1867.

Avv. C. Fornera.

Preg. signor. Avv. Cesare Fornera.

Rispondo, appena ricevutala, alla sua in data di ieri.

La Corrispondenza alla quale Ella accenna non contiene allusioni personali. Tanto a sua tranquillità.

Udine, 3 gennaio 1867.

Pacifico Valussi.





# Avviso ai Giuristi

Venerdì 4 gennajo 1867, ore 12 meridiane, convocazione dei Giuristi pella nomina della Presidenza provvisoria.

***Udine, 26 dicembre 1866.***







*Gerente responsabile,* A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone